

Domenica XII di Luca (dei dieci Lebbrosi)

Tropari

Ote katilthes pros ton thanaton, i zoì athànatos, tòte ton Adhin enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachtonìon anèstisas, pàse e dhinàmis ton epuranion ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Effrènu, èrimos i u tiktusa, efthimison, i uk odhinusa. Òti eplithinè si tèkna anìr epithimìon ton tu Pnèvmatos, efsevia fitèfsas, enghrattia ekthrépsas is aretòn teliòtita. Tes aftù ikesies, Christè o Theòs, irinefson tin zoìn imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratìas dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alìthia; dhia tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prè sveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti s morte l'ade con la folgore della tua divinità, e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotteranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo Datore di vita, Dio nostro, gloria a Te.

Gioisci, deserto che non generi, rallégrati, tu che non hai sofferto doglie: perché ha moltiplicato i tuoi figli un uomo prediletto dallo Spirito, generandoli con la pietà, allevandoli con la continenza fino a portarli alla maturità delle virtù. Per le sue suppliche o Cristo Dio, dona pace alla nostra vita.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio

O Mìtran Parthenikìn
aghiàsas to tòko su, ke chiras
tu Simeòn evloghisas, os
èprepe, profthàsas ke nin
èsosas imàs, Christè o
Theòs. All'irinevson en po-
lèmis to polìtevma, ke kra-
tèoson tus pistùs us igàpisas,
o mònos filànthropos.

per la salvezza delle anime
nostre.

Tu che con la tua nascita
hai santificato il grembo
verginale, e hai benedetto le
mani di Simeone, come
conveniva, ci hai prevenuti
anche ora con la tua
salvezza, o Cristo Dio. Da'
dunque pace alla città tra le
guerre e rafforza i governanti
che hai amato, o solo amico
degli uomini.

EPISTOLA

Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità.

A te, Signore, io grido; non restare in silenzio, mio Dio.

Lettura della seconda epistola di Paolo ai Corinzi (4, 6

- 16)

Fratelli, Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in

noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno.

Colui che abiti al riparo dell'Altissimo dimorerà all'ombra del Dio del cielo.

Dirà al Signore: "Tu sei mio sostegno e mio rifugio, mio Dio, in cui confido".

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (17, 12 – 19)

In quel tempo, entrando Gesù in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!«.

